

Allarme Anci. Oltre al gettito Imu ci sono gli arretrati Ici e la Tares

Ai sindaci mancano 10 miliardi

Marzio Bartoloni

Il Sole Ai Comuni mancano quasi 10 miliardi. Non c'è solo il mancato gettito Imu ad agitare le notti dei sindaci sempre più impossibilitati a chiudere i bilanci preventivi. In una lettera che il presidente dell'Anci, Piero Fassino, ha inviato ieri al premier Letta i Comuni chiedono «l'erogazione tempestiva sia delle risorse a copertura dell'Imu (4,5 miliardi di euro) sia l'erogazione dei 2,3 miliardi mancanti del fondo di solidarietà». Cifre a cui si aggiungono altri 700 milioni di compensazione sull'Ici 2012 (le stime erano più alte del

gettito) e un 1,9 miliardi di Tares.

La decisione di fare un'ulteriore pressione sul Governo è partita ieri dall'ufficio di presidenza dell'Associazione dei Comuni, che chiede anche l'insediamento di due tavoli di confronto: uno sulla revisione del Patto di stabilità e l'altro sul dopo Equitalia per la riscossione dei tributi dal 2014. Con il presidente dei sindaci, Piero Fassino, che invoca per i Comuni una nuova interlocuzione con l'Esecutivo che deve partire da quattro punti fermi: «Riconoscimento della loro autonomia, non più riduzione di trasferimenti nel

2014, completa titolarità sulla finanza locale, revisione del patto di stabilità» e la fine della tendenza «a riempire i provvedimenti di norme ordinamentali che toccano i Comuni». Il primo banco di prova, neanche a dirlo, sarà l'identikit della nuova service tax che per Fassino deve essere «condivisa, di competenza esclusiva degli enti locali, equa e sostenibile per le famiglie». Un fronte, questo, su cui l'Anci presenterà le sue proposte - scaturite da un forum tra sindaci e amministratori - il 23 settembre in occasione dell'assemblea su Expo 2015.

Intanto ieri mattina (come anticipato martedì dal Sole 24 Ore) il Viminale ha erogato ai Comuni i 2,5 miliardi che rappresentano la seconda rata del Fondo di solidarietà. I criteri di ripartizione ufficiali, in realtà, devono ancora vedere la luce, ma il Viminale ha anticipato i tempi applicando la spending review "corretta" dalla legge di conversione del decreto sbloccadebiti, anche per evitare crisi di liquidità ai Comuni: l'assegno più pesante arriva a Napoli (137,2 milioni), seguita da Palermo (54,6) e Torino (47,3), mentre a Milano e Roma non spetta al momento nulla perché il gettito Imu e i tagli hanno già azzerato le "competenze".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

